

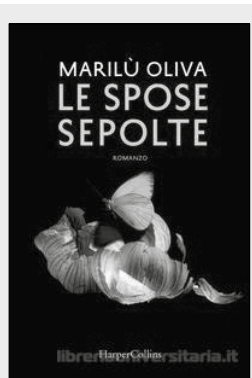


LA VIOLENZA ASSISTITA GUASTA LA VITA DEI FIGLI

Maurizia Cotti

Il nuovo romanzo di Marilù Oliva “Le spose sepolte” è apparentemente un giallo, ma la definizione migliore è forse quella di un romanzo di stopico, collocato un po’ in avanti rispetto all’asse cronologico del nostro tempo, in cui la realtà non perde i connotati della verosimiglianza, ma rappresenta le situazioni in forma “aumentata”.

È ambientato, infatti, in una ipotetica piccola città dei nostri Appennini, Monterocca, una città dove regnano le donne. Sono solo donne, infatti, quelle che governano con grande attenzione tutte le istituzioni cittadine, cercando, come obiettivo dichiarato, di mantenere alti parametri di qualità in ogni dimensione della vita quotidiana: nell’amministrazione, nell’ambiente, nella salute dei cittadini e delle cittadine, nella collaborazione, nell’etica delle cure, nella sostenibilità del lavoro, nella raccolta differenziata, non solo per una scelta ecologica ma per il benessere di ciascuno. A Monterocca tutte le vie sono dedicate a donne importanti. Per tutta la città risuonano in filodiffusione le musiche scelte dal cantante più noto, detto la Rockstar, che è figlio della sindaca del paese e che, normalmente, è in tournée fuori, in giro per il mondo. Il libro è scritto su due assi in parallelo, a distinguere due filoni di storie. Il primo filone è quello dell’investigazione, alla ricerca di un assassino seriale, già salito agli onori delle cronache. Il secondo, scritto in corsivo, rappresenta un racconto a ritroso, ovvero l’antecedente degli omicidi seriali. È una storia di violenza in famiglia, dove una babysitter cerca di usurpare il posto della moglie e madre di famiglia, prima plagiandone il marito poi divenendo sempre più aggressiva contro la rivale, infine inducendo l’uomo all’uxoricidio. La moglie viene uccisa dai due amanti, senza scrupoli. Unica testimone è la figlia, ancora bambina, che non capisce del tutto l’avvenimento, pur consapevole dei legami sotterranei e inconfessabili tra il proprio padre e la babysitter. Data l’età, non riesce a riconoscere le strategie e gli obiettivi degli adulti. Lo shock le impedisce di ricordare adeguatamente e la dipendenza la riduce all’impotenza. Ogni azione è impossibile, per cui la bambina, oltre a subire, deve adattarsi alla situazione peggiore possibile, ovvero, a convivere con gli assassini di sua madre. Unico sollievo è l’arrivo di un fratellino a cui si aggrappa disperatamente. Gli investigatori arrivano a Monterocca in seguito ad una circostanza particolare: un assassino seriale che uccide mariti noti per la scomparsa delle loro mogli, mogli mai ritrovate. La narrazione familiare anzi le infama con il sospetto che esse se ne siano andate volontariamente coi loro amanti, senza degnare di un pensiero i propri figli. L’assassino uccide questi mariti fedifraghi, dopo aver



Marilù Oliva, *Le spose sepolte*, Collins Harper Italia, 2018

fatto confessare loro dove hanno sepolto le mogli. Per fare ciò usa un anestetico, che ha l’effetto di togliere le resistenze agli uxoricidi. Tale siero viene prodotto proprio a Monterocca, nel Centro Studi Rita [Montalcini], Laboratorio d’avanguardia come tutto nel paese.

L’investigatrice si chiama Micol Medici, bella donna un po’ trascurata: non si trucca e non copre una cicatrice che ha sul viso. Come donna poi deve combattere con una vita dai risvolti difficili e amari: ha una madre ingombrante, lagnosa, priva di tenerezza e incapace di apprezzare e sostenere la figlia. Il fidanzato non compare, se non per accusarla di essere trascurata e di non sapere curarsi per avere un aspetto estetico migliore. Ma Micol tiene alla sua identità e sa che questa appartiene anche alla sua storia.

Vi è poi un collega che supera in velocità Micol, con meno cognizioni, ma appropriandosi del lavoro di Micol, solo perché è un uomo senza impegni particolari e ha una migliore possibilità, in quanto uomo, di essere ascoltato.

Micol, per fortuna ha dalla sua anche doti indecifrabili: intuisce molte situazioni, anche per una sua sensibilità estrema che le fa collegare indizi, raccolti quasi inconsciamente. E questo, anche se la destabilizza, l’aiuta a vincere. Ci sono molti colpi di scena da non svelare, naturalmente...

Questo romanzo è un grande gioco di carta, in cui i personaggi costruiscono una grande posa, come la disposizione delle carte dei tarocchi.

Nel giro dei personaggi si apprezzano figure con un loro legame con una sorta di femminità ancestrale, per esempio l’erborista, detta la Circassa., che consiglia cure ed erbe di tutti i tipi. Per cui abbiamo quasi delle icone archetipiche, la sindaca, l’erborista, detta la Circassa, la scienziata, responsabile del centro studi Rita, la rockstar...

Lo scioglimento dell’enigma e l’individuazione dell’assassino seriale creano soddisfazione nel lettore. Resta, invece – e giustamente – un retrogusto amaro appunto per il destino di un bambino che non è potuto crescere tra gli affetti e che ha coltivato solo la vendetta. Viene rappresentato un mondo intero per dire che la violenza assistita distrugge la vita dei figli e porta con sé gravi conseguenze nella psiche e nell’anima.

Il pregio del romanzo, favorito da una bella scrittura e da un bell’intreccio, è quello di mettere in luce quanto, in una situazione di violenza domestica, il destino dei figli sia senza prospettive, o nei casi più fortunati, debba comunque fare i conti, sempre e comunque, con un dolore non dicibile fino in fondo.